

STORIA DEGLI ARCHIVI*

Gli archivi prima della scrittura

Si può parlare di archivi anche prima della scrittura: elementi di un sistema archivistico prescrittorio tipico del Vicino Oriente Antico sono, ad esempio, i *tokens* (dal gotico *taikka*), tacche incise su legno, che si evolvono al livello di piccole forme di argilla o di pietra sbazzate ad accennare una figura; altro strumento è il sigillo, utilizzato tra i Sumeri, gli Assiri, i Babilonesi, a Ebla, a Urkish hurrita dove, recentemente, ne sono stati trovati seicento di argilla. Dal 30.000 a.C. si iniziano le pitture rupestri, che hanno lo scopo di fissare la memoria di un fatto; alcuni segni, come l'impronta della mano, denotano una dichiarazione di proprietà sul luogo.

Nelle società preistoriche la memoria dei fatti, orale, è affidata a persone degne di fiducia, le quali, in veste di ripetitori, arrivano ad assumere una funzione amministrativa: l'archivio nasce, dunque, prima della scrittura, prescinde in origine da essa e, in tale fase prescrittoria, può servirsi dell'ausilio di strumenti mnemonici come i *tokens*. La sistematica utilizzazione del segno grafico e, poi, scrittorio, introduce novità nella registrazione della memoria: supporti per l'incisione o la pittura documentaria sono i *menhir*, i *dolmen*, i petroglifi (pietre con raffigurazioni); esempi di segni grafici sono i marchi di fabbrica, in cui talvolta compaiono accenni di segni alfabetici.

- Un uso particolarmente diffuso in Cina di simbologia documentaria prescrittoria è costituito dalle **cordicelle annodate**: il numero dei nodi su una cordicella identifica la materia della documentazione; più cordicelle unite in una stessa annotazione documentaria tramite un'asta a cui sono legate costituiscono un insieme di informazioni relative a una materia o a un soggetto (ad esempio, il nome del contribuente, il tipo di contribuzione, la quantità). Il sistema, integrato dal mezzo scrittorio, fu utilizzato dagli Incas, finché gli Spagnoli distrussero la documentazione, senza riuscire a intenderla. La pratica delle cordicelle annodate, anche molto lunghe (fino a 250 cm) si riscontra alle Hawaii, dove le cordicelle hanno colore diverso a seconda del distretto di contribuzione a cui si riferiscono.
- Altro sistema particolarmente diffuso è quello dei *tokens*, ossia delle tacche incise su liste di legno. Talvolta si spezza in due una lista di legno

* La materia di Storia degli archivi ha acquisito una collocazione autonoma dall'archivistica nel 1978.

sulle cui due parti sono state poste delle tacche: il compratore e il venditore riuniranno le parti al momento di rendere effettiva la transazione commerciale. Dal sistema delle tacche si evolvono la scrittura runica e ogamica.

- La comunicazione può effettuarsi anche tramite la simbologia animale: si veda l'aneddoto di Erodoto VI, 131 sugli Sciti che minacciano Dario pronto a conquistarne il territorio. Gli Sciti fanno pervenire a Dario un uccello, una rana, un topo e cinque frecce: a meno che i Persiani non si trasformino in uccelli per volare, in topi per scavare gallerie o in rane per nascondersi nelle paludi, non riusciranno a evitare le frecce scitiche.

- Gli indiani del Nord-America utilizzavano la simbologia cromatica (in una raffigurazione pittorica ogni colore ha un suo significato: il blu rappresenta l'acqua -quindi i laghi- il bianco le strade o la pace, il nero l'ostilità, il rosso la guerra) in connessione con l'intreccio di fibre vegetali¹ e conchiglie o perline, i *wampum*. Gli Indiani come proposta di pace inviano a Penn, fondatore della Pennsylvania, una cintura bianca con due conchiglie nere ravvicinate: le due conchiglie nere rappresentano i due nemici che si stringono la mano in segno di pace, rappresentata dal bianco della cintura.

- Vi sono diversi tipi di **sigillo**:

- | | |
|-----------------|--|
| 1) personale | indica l'identità di chi lo appone |
| 2) di autorità | sottolinea la funzione di chi lo appone |
| 3) di proprietà | garantisce l'appartenenza di un oggetto |
| 4) di controllo | garantisce il controllo sull'accesso a un luogo o sull'uso di un oggetto |

Il sigillo di controllo veniva apposto su **cretule** che, dopo l'uso, venivano conservate, così che si potesse sapere, ad esempio, quante volte, nell'arco di tempo considerato, fosse stata aperta una porta sigillata. Solo da alcuni anni si considerano le cretule come fatto archivistico e addirittura diplomatistico².

- Le raffigurazioni pittoriche sumeriche del periodo protodinastico o preletterario sono state considerate i modelli a cui si ispirarono i primi documentaristi che utilizzarono le tavolette di argilla. Negli anni '50 si credeva che le prime testimonianze di scrittura su tavolette di argilla fossero di natura letteraria: in realtà la funzione archivistica precede la

¹ L'intreccio di fibre vegetali nella forma più semplice, ad angolo retto, ha una specifica importanza nella storia della scrittura: da esso si origina il papiro.

² Fissore ha applicato alle cretule i criteri di studio propri della diplomazia: cfr. l'intervento al convegno di Oriolo Romano.

funzione letteraria; di fatti, le registrazioni su tavolette tramite raffigurazioni o segni scrittori nascono ai fini della contabilità. Nel 1958 Oppenheim scopre una scatoletta di argilla contenente gettoni a forma di sfere cave di argilla e rappresentanti animali registrati. Negli anni '70 la Schmandt-Besserat chiarì che la registrazione tramite gettoni era diffusa in tutta l'area del Vicino Oriente: raggruppò i gettoni in quindici classi distinte in sottoclassi. I contenitori di argilla sono definiti dai ricercatori *bullae*, i gettoni *tokens*. Molti gettoni recano un foro che consentiva la riunione di più *tokens* per mezzo di una cordicella in un sistema archivistico che precede l'uso della *bulla*, destinato a diffondersi grazie alla maggiore garanzia che fornisce: la *bulla* viene infatti chiusa e sigillata. Talvolta le *bullae* presentano raffigurazioni pittoriche e segni di scrittura: è questo il primo esempio, sorto in età sumerica, di scrittura documentaria (la stilizzazione delle figure conduce alla formazione dei segni cuneiformi).



Gli archivi al tempo della scrittura: i Sumeri, gli Assiri, i Babilonesi, gli Ittiti, i Cinesi

In *Genesi* 11, 2-3 è testimoniato l'inizio dell'utilizzazione dell'argilla cotta per la costruzione di edifici: «E avvenne che, emigrando dall'Oriente, gli uomini trovarono una pianura nel paese di Sennaar, vi si stabilirono e si dissero l'un l'altro: «Su, facciamo dei mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro al posto della pietra e il bitume al posto della malta». Il paese di Sennaar è, molto probabilmente, la terra dei Sumeri.

Nell'epopea sumerica pubblicata da Kramer si ha la prima attestazione della scrittura su tavolette di argilla: nel contesto di una contesa fra il re di Uruk e la città persiana di Aratta inizialmente le trattative si svolgono oralmente; in seguito, per ovviare ai difetti della comunicazione orale, il re di Uruk scrisse su zolle di argilla, «cosa che mai era stata fatta prima». La scrittura nasce dunque per fini utilitaristici e in ambito amministrativo; proprio a Uruk sono state rinvenute le testimonianze scritte più antiche.

Le tavolette di argilla³ garantiscono la non adulterabilità: anche per questo l'argilla è stata preferita al legno, che è comunque materia più rara e deperibile. Altri supporti scrittori sono l'avorio e i metalli preziosi, la pelle animale, usata per registrazioni ordinarie non permanenti.

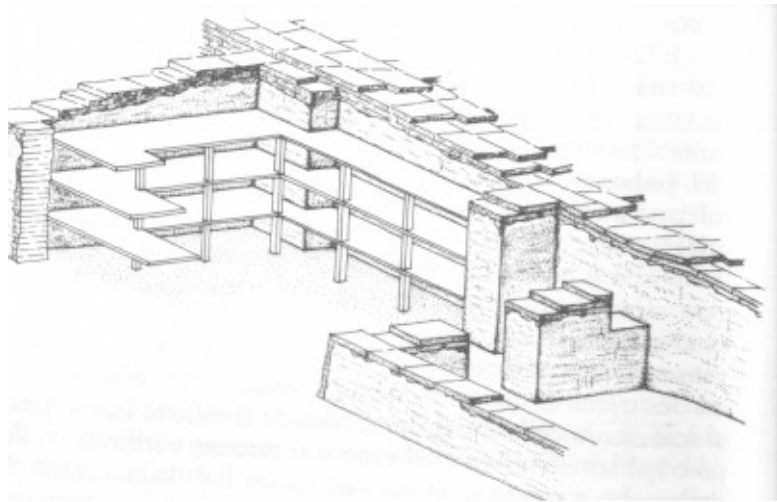
Le tavolette erano archiviate con sistemi diversi:

1. sistema a scaffale
2. sistema a casellario (nicchie scavate nel muro)

³ Le tavolette di argilla rinvenute sono circa un milione.

3. sistema a cesta (in origine il più usato)

Tutti questi sistemi prevedevano indicatori del tipo di documento conservato come etichette legate o cretule.



Scaffalature della biblioteca di Ebla (da Matthiae, RendPARA, pp. 47-48 in Pettinato , Ebla, p. 96

Nel 1956 il Weigner sostiene che per la prima volta allora questo materiale è stato pubblicato secondo criteri archivistici: in realtà la strada era già stata aperta da N. Schneider nel 1940 e da Goossens. Nel 1898 tre archivisti olandesi avevano scritto un prontuario di archivistica: Goossens fu colpito dalla regola cardine dell'archivistica e cioè che gli archivi vanno ordinati in base agli uffici che hanno prodotto la documentazione (principio di provenienza). Altri studiosi delle tavolette sono Posner e Lodolini.

Carrellata dei principali ritrovamenti archivistici:

- Mari: archivio riclassificato da Hammurabi (1792-1750) secondo i suoi criteri, la sua cronologia, il suo nome.
- Lagash: intorno al 2.450.
- Ur: documenti tra il 3.000 e il 2.800; archivi templari e di mercanti.
- Uruk: nel palazzo di Eanna.
- Nippur: archivio e biblioteca templari.
- Kish
- Ugarit: sono qui attestati cinque diversi tipi di scrittura.



Le tavolette si possono suddividere in base a tre tipi di registrazione:

1. per uso futuro (registrazione di beni e di dati a fini amministrativi)
2. per uso sincronico (carteggi)
3. per uso cerimoniale (sfera magico-religiosa a livello individuale e collettivo)

- **I Sumeri** Una classe di scribi emerge con chiarezza già in età sumerica, al tempo della III dinastia di Ur, in concomitanza con il processo di centralizzazione del potere. Urman conquista il potere provenendo dalla sfera militare e riunifica la Babilonia meridionale e settentrionale; due sono i documenti babilonesi su questo re, il codice e un catasto; il re è coadiuvato da un visir che accumula su di sé la funzione di capo dell'amministrazione e di governatore della giustizia; il territorio è diviso in distretti amministrativi. Il sumerico è la lingua amministrativa, ma nelle province semitiche di Accad è usato l'accadico. Il 95% della documentazione sumerica riguarda l'amministrazione dello stato (diritto, economia, giustizia).

Nell'archivio di Lagash si trovano i *ditilla* (= giudizio o pratica chiusa): si tratta di pratiche processuali, convalida di contratti commerciali e di matrimonio. Sono conservati in archivi speciali. Esempio di *ditilla*: nel 1.850 si istruisce a Sumer un processo per l'omicidio di un dignitario templare, eseguito da tre individui, ma di cui la moglie è accusata di essere il mandante. Nove sono i giudici. L'accusa chiede la condanna a morte per i tre esecutori materiali del delitto e per la donna. La difesa oppone l'assenza della donna al momento del delitto e i maltrattamenti subiti dal marito. Alla fine i tre vengono condannati e la donna assolta.

Uso storico della documentazione archivistica: per una contesa territoriale tra Lagash e Umma si richiamano precedenti che risalgono al 2.600 a.C. (tali notizie sono riportate da due cilindri: si ricorre a fonti di archivio per cercare giustificazioni storiche alle rivendicazioni del presente).

Notizie commerciali fornite dagli archivi: sono attestati rapporti dei Sumeri con l'Egitto, l'Armenia, l'attuale Barhein.

- Nel 1937 fu localizzata **Hattusa**, capitale dell'impero ittita, grazie alla decifrazione, a opera di Winckler, di una tavoletta relativa al trattato di pace fra Egiziani e Ittiti successivo alla battaglia di Qadesh.
- **Assurbanipal** (668-627) è famoso anche per la sua biblioteca⁴.
- **Lettere ai sovrani assiri**: si conservano i carteggi fra la corte e i governatori locali. Vari gli argomenti delle comunicazioni: lotta alle cavallette, rassegna di truppe, controllo sui sudditi (spionaggio al fine di scoprire congiure), nomina di funzionari, raccomandazioni allo scriba di palazzo.
- Nel 1993 a **Tell Baidar** la ricerca belga ha rinvenuto un tempio e un edificio relativi al palazzo reale della metà del III millennio a.C.. La pavimentazione di un edificio minore è costituito da tavolette di argilla, di natura archivistica, scartate. Si tratta di testi in cuneiforme di carattere economico-amministrativo inerenti alla produzione agricola: sono i più antichi documenti amministrativi trovati fuori della Mesopotamia meridionale. La presenza di molti nomi semiti attesta la presenza nel luogo di genti accadiche.
- Altro materiale di scarto è stato rinvenuto in **Cina**⁵: in questo caso si tratta di ossa oracolari. Nel Libro dei Mutamenti si ricorda che un tempo si registravano gli avvenimenti tramite nodi; poi, fra 400 e 200, qualcuno inventò la scrittura ideografica copiando le orme degli uccelli sulla sabbia. Oggi si ritiene che la scrittura in Cina sia sorta nel V millennio a.C.⁶. Delle ossa parlano le fonti storiche: erano ritenute ossa di drago. Sono state trovate, anche in numero di 10.000, in grandi fosse scavate nella terra. Chi

⁴ Talvolta è risultata problematica la distinzione tra biblioteca e archivio per quanto riguarda il Vicino Oriente Antico. Gli studi a riguardo sono stati spesso inficiati dalla vecchia concezione dell'inferiorità dell'archivio rispetto alla biblioteca in relazione alla storia di un popolo; la realtà è che il 95% della documentazione relativa ai popoli del Vicino Oriente Antico è di natura archivistica.

⁵ Le prime scoperte risalgono al 1898, ma solo nel 1928 si iniziarono le prime sistematiche campagne di scavo nella regione del fiume Huan, presso l'antica capitale degli Shan, Yin.

⁶ È stata scoperta una tavoletta scritta risalente al 4.200 a.C., ma gli archeologi cinesi parlano di attestazioni scritte datate al 6.000 a.C..

chiedeva un oracolo scriveva la domanda su un frammento di osso o sul guscio di tartaruga che veniva posto sul fuoco: i sacerdoti interpretavano l'impronta lasciata dal fuoco, scrivendo la risposta sul dorso dell'oggetto. Le ossa oracolari furono usate specialmente al tempo della dinastia Shang (XVI-XI sec.). Le domande si riferivano a vari aspetti della vita reale: ad es., "Andremo a caccia. Avremo prede?" (in questo caso il responso è stato dato a voce, ma il risultato della caccia è stato registrato); oppure, "Il tempo di domani sarà bello o no?" (stavolta è il re stesso, il *wang*, nella veste di sacerdote, a fornire il responso). Il re interroga l'indovino secondo la procedura prefazione-domanda-responso-verifica.

Erano usati 3.500 caratteri, 1/3 dei quali sono stati decifrati.

Tra il secolo XI e X a.C. la dinastia Shang viene sconfitta dalla dinastia Chu-o-ko: la nuova società si presenta con caratteri di estrema raffinatezza; sono diffuse le pratiche magiche; esiste un codice penale e vengono creati diversi ministeri; di notevole prestigio la casta sacerdotale, che si serviva di un collegio di scribi.

Tra 841 e 828, dopo la destituzione del re Li, governano due duchi in un sistema che i cinesi contemporanei hanno assimilato alla *res publica*: il *kung-o*.

Tra V e IV secolo si sviluppano le arti letterarie: è il periodo di Lao-Tse, autore del Tao, archivista nella capitale dello stato; si incontrò con Confucio.

Prese poi il potere Liu-bang, fondatore della dinastia Han: si assicurò la vittoria quando conquistò la capitale e il centro archivistico.

Tipi di scrittura:

del piccolo sigillo; delle erbe	amministrative
stile corsivo	preferito dai politici (Mao-tse-Dong)
stile esemplare	simile all'amministrativo, ma verticalizzato
stile corrente	usato ancora oggi

- **L'Egitto faraonico:** IV millennio - 332 (conquista di Alessandro), secondo la cronologia di Manetone, che elenca 30 dinastie di faraoni. In realtà, il termine faraone non si potrebbe applicare più in alto della XVIII dinastia: infatti il termine egiziano per-o = palazzo, casa reale passa a indicare l'abitatore del palazzo solo con Thutmosis III (1479-1425 oppure, con lo spostamento verso l'alto di 11 anni, 1490-1436).

Nel IV millennio sono già identificabili i nuclei dei regni dell'Alto e del Basso Egitto, unificati da Menes (3.200) con capitale a Menfi⁷: ha inizio il periodo dell'Antico Regno che dura approssimativamente fino al 2.000 a.C.. Si viene elaborando un sistema di scrittura utile ai fini amministrativi: per registrare l'andamento del Nilo (misurato attraverso un'asta graduata, il nilometro), i capi di bestiame, la produzione agricola. I primi geroglifici sono attestati intorno al 2.200, ma la presenza di elementi della scrittura ieratica presuppone una lunga esistenza precedente della geroglifica.

Il lavoro degli scribi è definito non *bak*, di tipo intellettuale e non manuale. Il dio Thot è il protettore degli scribi in quanto inventore della scrittura: è raffigurato con la testa di ibis su corpo umano oppure come babuino. Lo scriba è raffigurato spesso accanto alla cassa che contiene i fogli di papiro, talvolta con uno stilo di riserva dietro l'orecchio. Oltre al papiro, è attestato l'uso del legno e degli *ostraka*, specialmente in età ellenistica. I papiri scartati venivano utilizzati per imbalsamare i cocodrilli: benché abbiano formato un blocco compatto, è stato spesso possibile, con procedimenti chimici, separarli e recuperarli, ricostituendo così intere serie archivistiche. Testi rinvenuti in una tomba della V dinastia informano sulle funzioni e le prerogative del *visir*, capo dell'archivio. I documenti prodotti nel centro del potere o a esso riferiti erano conservati nella Casa degli archivi, a cui era preposto un direttore. Il visir si occupava di archivi anche nella veste di ministro della giustizia.

Nel Medio Regno (circa 2.000-1550) prevale il centro di Tebe. Nel XVII secolo gli Hyksos conquistano gran parte del paese dando vita a proprie dinastie e respingendo nel sud i faraoni.

Il Nuovo Regno si inizia nel 1550 circa, con la XVIII dinastia.

Il più importante ritrovamento archivistico risale al tempo di Amenophis IV (1356-1340): egli, seguace del sole nella forma di Aton, combatté la casta sacerdotale di Tebe attraverso il rifiuto del dio Amon. Per sottolineare che il centro del potere era presso la casa del faraone e non risiedeva nella casta sacerdotale, fondò una nuova città, Akhenaton, nel medio Egitto presso l'attuale El-Amarna. Qui è stato rinvenuto un archivio di tavolette di argilla scritte in cuneiforme, che potrebbero intendersi come prova di contatti commerciali e culturali con la regione mesopotamica: il faraone sarebbe stato propenso più a relazioni pacifiche con il Vicino Oriente che alla guerra; tale nuovo corso avrebbe favorito l'influsso della cultura mesopotamica sull'egiziana.

- Forme e tipi di scritture a **C r e t a** :

1. gemme e sigilli con segni di scrittura

⁷ È stata trovata una tavolozza per trucco con la raffigurazione del re con in testa due corone.

2. scrittura pittografica del disco di Festo che reca 45 (o 47) segni con valore sillabico
3. geroglifico cretese, attestato a Cnosso, Mallia, Aghia Triada. Esistono tracce di un geroglifico corsivo, definito protolineare A
4. lineare A, scrittura sillabica dell'età dei secondi palazzi, testimoniata da circa 1.500 documenti. Il centro amministrativo dell'epoca era a Cnosso, dove si sono individuati 40 uffici.
5. lineare B: a Cnosso 8 unità archivistiche hanno prodotto il 60% della documentazione pervenuta.

- Per quanto riguarda **A t e n e**, la deposizione del testamento di Epicuro nel Metroon è la prima testimonianza di un documento privato lì conservato (270 a.C.).

- Per l'**Italia preromana** ricordiamo:

- le pitture rupestri della Valcamonica, 200.000 raffigurazioni dal 5.000 al 16 a.C. (ma, al di là dell'omogeneità, si parte dall'8.000 a.C.)

- le raffigurazioni di Porto Badisco a S. Cesarea in Puglia

- gli archivi della Magna Grecia (a Locri l'archivio di Zeus Olimpico)

per l'Etruria, le lamine di Pyrgi

- Per **R o m a** si individua una prima fase di comunicazione orale attraverso l'araldo: la *renuntiatio*. Si sviluppano gli archivi privati connessi all'attività pubblica del detentore: sono i *tablina*, nei quali il magistrato archiviava, a casa propria, gli atti prodotti nella veste ufficiale. Gli archivi giuridici erano detenuti dai pontefici fino al 304, quando Appio Claudio, attraverso il liberto Flavio, fa pubblicare le *legis actiones*: è questo il *ius Flavianum*. I sacerdoti custodivano anche le *leges regiae*. Tra gli archivi istituzionali ricordiamo quello di Diana sull'Aventino, nel quale era conservato il trattato federale dei Latini con Servio Tullio; l'archivio statale del *tabularium*, che deriva dal deposito originario nel tempio di Saturno; l'archivio dei plebei nel tempio di Cerere, nel quale, a partire dal 305, devono essere depositi i *senatus consulta*, la cui registrazione era affidata ai questori⁸. Tra gli archivi sacerdotali spiccano quello degli arvali e del collegio degli auguri.

L'amministrazione dell'erario nel tempio di Saturno e quella dell'archivio nel *Tabularium* rimasero unite fino al 23 a.C., quando furono creati i *praefecti aerarii Saturni*, carica ricoperta da due pretori: la gestione dell'archivio ricadde sui questori, ai quali rimase fino al 16 d.C., quando Tiberio creò tre *curatores tabularum publicarum*.

Il principe custodisce le proprie carte nel *secretarium*, gestito dal *notarius secretorum* o dal *chartularius cubicularius* o dal *tabularius*.

⁸ Tiberio creò i *curatores tabularum publicarum*.

Per quanto riguarda la burocrazia imperiale, vedi gli appunti di Diplomatica. Qui si ricorderà che⁹ Costantino operò dei cambiamenti negli uffici legali e nelle funzioni dei segretari. Fino ad allora i *magistri* dei tre dipartimenti di *memoria*, *epistulae* e *libelli* erano stati i principali segretari di Stato e il *magister memoriae*¹⁰ sembra sia stato il principale consigliere legale e, nella misura in cui tale ufficio esisteva, anche ministro degli esteri. Costantino creò il *quaestor sacri palatii*¹¹, il quale divenne il principale consigliere legale e in particolare tenne l'incarico di stendere le costituzioni imperiali, mentre i *magistri degli scrinia*¹² furono ridotti in una posizione secondaria. Gli *scrinia* avevano molti compiti amministrativi oltre a quelli legali. Si occupavano di petizioni di ogni genere e stendevano le risposte dell'imperatore¹³. Un'altra innovazione del tempo di Costantino fu il

⁹ Quanto segue è tratto dalla tesi di Linda.

¹⁰ *Magister memoriae: Scriptores Historiae Augustae, Claudius VII*, "*extat ipsius epistula missa ad senatum legenda ad populum - hanc autem ipse dictasse perhibetur, ego verbo magistri memoriae non requiro*".

¹¹ *Quaestor: Zosimus V, 32*, "*ἡ ἀρχὴ τῶν ἐπισημάτων ἐστὶν ἡ πραιποσίτου, ἡ δὲ πραιποσίτου ἐστὶν ἡ πραιποσίτου ἀρχὴ*". I più antichi questori conosciuti sono Montius, Taurus e Leontius.

Compiti del questore: *Notitia Dignitatum Orientis XII* e *Occidentis X*, "*Sub dispositione viri illustris quaestoris: leges dictande, preces*"; *Orientis XII*, "*Officium non habet, sed adiutores de scriniis quos voluerit*"; *Occidentis X*, "*habet subaudientes adiutores memoriales de scriniis diversis*". Symmachus *Epistulae I*, 23: "*quaestor es, memini; consilii regalis particeps, scio; precum arbiter, legum conditor recognosco*".

¹² Compiti dei *magistri scriniorum*: *Notitia Dignitatum Orientis XIX*, "*magister memoriae adnotationes omnes dictat et emittit et precibus respondet. Magister epistularum legationes civitatum, consultationes et preces tractat. Magister epistularum graecarum eas epistulas quae graece solent emitti aut ipse dictat aut latine dictatas transfert in graecum*".

¹³ Compiti legali degli *scrinia*: CTh I, 16, 3 (319, Costantino) "... *Cum sex menses transcurrerint, breves omnium negotiorum ab officio tuo descripti commeent ad scrinia eminentissimae praefecturae, ut his recensitis et ad scrinia nostra perlatis pandatur, quis iudicum et in quibus discingendis causis fidelem operam praestiterit, quo vel dignus praemium mereatur vel negligens coercionem incurrat: adeundi tuum iudicium de negligentia vel avaritia tui officii data provincialibus facultate. De eo sane, qui pretio depravatus aut gratia perperam iudicaverit, ei vindicta quem laeserit non solum existimationis dispendiis, sed etiam litis discrimine praebeatur ...*"; XI, 30, 32 (364, Valentiniano e Valente) "... *Iudicibus non solum appellationis suscipiendae necessitas videtur inposita, verum etiam triginta dierum spatia definita sunt, intra quae negotii merita ad mansuetudinis nostrae scrinia conveniat destinari, iudice et officio, si statuta fuerint aliqua parte mutilata, multae subiacente ...*"; XI, 30, 34 (364 id.) "... *Si quisquam ausus consultationem sequi circa limina palatii nostri comitatumve fuerit deprehensus, aestimatae litis, quae in controversiam venit, medietatem in auro atque argento fisci viribus inferre cogetur. Iudex sane, qui relationem promiserit, nisi intra triginta dies dictae sententiae promissam relationem ad nostra scrinia destinarit, ipse quidem notabili sententia reprehensus X librarum auri condemnatione quatietur, officium vero eius, quod non suggesterit nec commonuerit de relationis necessitate, viginti libris auri fiat obnoxium ...*"; XI, 30, 54 (395, Arcadio e Onorio) "... *Si ante annum relationi missae responsum sacra scrinia non dedissent, causae litigatoris commonitio non nocebit. Post quod, etiamsi aliqua constitutio manasse monstratur, quae venientes rei, de qua agitur, ut dudum, amissione costringit, in quo ei, quae tempus designat, nihil intellegitur detraxisse, quia nullam indulti anni nec adtigit nec sustulit mentionem ...*"; XI, 30, 65

magister officiorum. Nella *Notitia dignitatum* egli ha sotto la sua autorità le *scholae*, gli *agentes in rebus*, i *sacra scrinia* e lo *scrinium dispositionum*, diversi minori *officia* palatini e il corpo degli interpreti di tutte le nazionalità e controlla anche le fabbriche di armi (*fabricae*) in tutto l'impero¹⁴. Il titolo implica che egli in origine controllava in qualche modo i *sacra scrinia* e anche, senza dubbio, gli altri minori *officia* palatini, che più tardi furono ai suoi ordini.. Il *magister officiorum* si deve forse concepire come colui che teneva sotto la propria autorità amministrativa e disciplinare gli *officia* palatini (separati dagli uffici finanziari) ed era il loro coordinatore generale.



L'organizzazione archivistica della chiesa delle origini

L'archivio della chiesa in formazione era chiamato *chartarium* o *scrinium*. Probabilmente il primo edificio con funzione di conservazione e deposito delle carte fu in Trastevere, ma a deposito documentario sembra fosse adibita anche una parte dell'abitazione di Flavio Clemente.

Lo *scrinium sanctae Romanae Ecclesiae* conteneva:

- gli *acta martyrum*¹⁵
- gli atti relativi all'amministrazione finanziaria (si ricordi l'esperienza di banchiere che aveva avuto papa Callisto)

(415, Onorio e Teodosio) "... *Praescriptiones fori in principio a litigatoribus obponendas esse legum decrevit auctoritas nec ab interlocutionibus appellandum esse duxerunt. Quod si quis id fecerit, praeiudiciale multa subire cogetur, quae priscis sanctionibus continentur. Hac igitur lege sancimus, ut appellatio litigantium intra tempus iure praescriptum suscepta nectatur annalibus et promissa relatio intra XXX dies legibus definitos ad sacra scrinia destinatur ...*".

Altri compiti: Symmachus *Relationes* XXIV, "per vices mensium singulorum ad perennitatis vestrae *scrinia senatus et populi acta mittuntur*".

¹⁴ Compiti del *magister officiorum*: *Notitia Dignitatum Orientis* XI e *Occidentis* IX, "Insignia viri illustris magistri officiorum. Sub dispositione viri illustris magistri officiorum: *Scola scutariorum prima; scola scutariorum secunda ...*"; Ioannes Lydus *De magistratibus populi Romani* II, 26, "ὅτι ἡ ἱστορία τῶν ἀνδρῶν τῶν ἐκείνου τοῦ χρόνου ἂν εἴδῃσιν ὅτι οἱ ἀρχιερεῖς οὐδέποτε ἔπαινον ἔδιδον τῶν ἐκείνου τοῦ χρόνου ἀνδρῶν, ἀλλὰ τοὺς ἰσχυροὺς τοῦ χρόνου ἀνδρῶν ἔπαινον ἔδιδον, καὶ τοὺς ἰσχυροὺς τοῦ χρόνου ἀνδρῶν ἔπαινον ἔδιδον, καὶ τοὺς ἰσχυροὺς τοῦ χρόνου ἀνδρῶν ἔπαινον ἔδιδον".

¹⁵ Gli *acta martyrum* nascono come documentazione giudiziaria dell'autorità romana, ma finiscono per diventare proprietà della comunità cristiana: essi derivano dalle trascrizioni, ad opera del commentariensis, degli atti giudiziari relativi ai processi contro i cristiani; il commentariensis talvolta arrotondava i propri guadagni concedendo a pagamento (in un caso per 200 denari) ai richiedenti, e sottobanco, tali trascrizioni. Tale pratica illecita, dopo un iniziale periodo di lassismo, fu perseguita e repressa dall'autorità governativa, che ne temeva il possibile uso propagandistico.

- gli atti relativi alla proprietà immobiliare (papa Zefirino rivendica la proprietà di una abitazione giovandosi di prove documentarie)
- l'anagrafe dei funzionari sacerdotali (che fu utilizzata da Ireneo)
- gli atti dei concili

Nel V secolo l'archivio centrale è presso la basilica di S. Giovanni in Laterano, mentre uffici accessori sorgono successivamente a S. Pietro e nella *turris chartularis* presso l'arco di Tito.

Fonti per la ricostruzione degli archivi della chiesa sono:

- il *Liber diurnus Romanorum pontificum*, raccolta di formulari per la redazione dei documenti, solitamente considerato di origine cancelleresca, ma recentemente congetturato come documento privato, forse redatto a Nonantola
- il *Liber pontificalis*, raccolta di biografie dei papi, il cui nucleo originario è attribuito da una tradizione a papa Damaso: funge da modello per il *Liber episcopalis* di Napoli e Ravenna



L'alto medioevo

Cassiodoro nelle *Variae* definisce gli archivi “*armaria quae continent monumenta chartarum*”. Il termine “*monumenta*” ritorna anche nelle Novelle giustinianee nelle quali si stabilisce la creazione di un archivio in ogni provincia (nel 535; ma nel 532 si era concesso a chiese e monasteri di conservare gli atti importanti in propri archivi).

Gli archivi municipali, i *gesta municipalia*, permangono in Francia fino al IX secolo e in Italia fino al X.



Inghilterra

Nel natale del 1085 Guglielmo il Conquistatore decise di effettuare un censimento dei beni e delle risorse del paese che aveva sottomesso con la battaglia di Hastings del 1066: con la riunione delle informazioni e dei dati raccolti in un unico testo, nasce nel 1086 il *Domesday Book*, che nella percezione popolare diventa il *doomsday book*!

La pratica archivistica sorge con l'uso dei registri (*rolls*) nei quali si prendeva nota degli atti spediti e ricevuti e che furono rivestiti di un valore maggiore di

quello attribuito ai singoli documenti, quasi che questi fossero solamente allegati del registro¹⁶.

L'archivio più antico è quello della cancelleria del sovrano, che dal XIII secolo viene conservato nella torre di Londra, quindi nella *Chapel of the rolls*, sotto la direzione del *keeper* (poi *master*) of the rolls. L'altro importante archivio dipende dall'amministrazione dello scacchiere: vi sono conservati i *memoranda rolls*, custoditi dal *King's remembrancer*.



Francia

Dopo il saccheggio inglese del 1294 il sovrano crea il *Trésor des chartes*¹⁷, modellato sul *thesaurum chartarum*: vi si conservavano le carte più importanti come atti giuridici, corrispondenza del sovrano, atti privati acquisiti dal sovrano. Esistevano anche archivi delle magistrature centrali e periferiche.



Regno svevo dell'Italia meridionale

La documentazione era conservata sotto la custodia dei castellani di Canosa e Lucera. L'archivio svevo sotto gli Angioini fu riunito nell'archivio di Napoli, costituendo il fondo svevo-angioino dell'archivio di stato di Napoli, andato distrutto per opera dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Carlo I d'Angiò concentra a Napoli le carte conservate nei castelli sparsi nel territorio, come quelli di Capua e Melfi. La struttura dell'amministrazione archivistica si presenta estremamente complessa: prevale la figura del notaio, il cui corpo è suddiviso gerarchicamente in diversi uffici (*rubricatores*, *ordinatores*, etc.); l'ultima categoria, di natura tecnica, è costituita da *servitores*, che andarono sempre più aumentando di numero.



¹⁶ Con il termine di ancient miscellany si identificano i *rolls* con la documentazione accessoria.

¹⁷ L'inventario fu curato da Yves de Montaigne.

Spagna

Ferdinando e Isabella, nel periodo di riunificazione del paese dopo la presenza saracena, riaffermano il potere centrale regio e riorganizzano il sistema archivistico con la prammatica sanzione del 1489, specificamente diretta alla conservazione delle carte regie, per le quali si riservava una speciale sala della cancelleria di Valladolid.

Carlo V, nel 1545, individuò la sede dell'archivio centrale a Simancas e ne affidò l'organizzazione al figlio, il futuro Filippo II, che a sua volta assegnò il compito della ricognizione dei documenti a Girolamo Zurita, autore degli *Annali di Aragona*. Il regolamento emanato da Filippo II¹⁸ nel 1583 prescriveva:

- la raccolta e la conservazione delle carte regie nel castello di Simancas;
- la redazione di un indice dei diritti della corona e un inventario della documentazione;
- la compilazione di un registro delle cose memorabili;
- l'archivista doveva inoltre pretendere la consegna dei documenti rimasti presso i ministri del re dopo la loro morte.

Filippo IV riaffermò i criteri di riservatezza della documentazione archivistica.

Archivi spagnoli principali:

archivi del regno di Aragona	archivio centrale di Castiglia	archivio dell'Alcalà d'Henares
<ul style="list-style-type: none">• Pamplona: archivio del regno di Navarra• Barcellona: archivio di Aragona• Valencia: archivio del regno di Valencia• Palma di Maiorca	corrisponde all'archivio centrale dello stato	raccoglieva le carte religiose dell'inquisizione



I comuni

Con il rifiorire dei commerci nasce, su base consuetudinaria, il *ius mercatorum*, di cui ci si serve per dirimere le controversie fra mercanti e fra

¹⁸ Egli completò l'operazione di concentrazione fra 1567 e 1568.

questi e i compratori. Un'altra fonte di documentazione è generata dalla costituzione delle corporazioni di arti e mestieri. A livello del potere centrale si viene costituendo un consiglio magistratuale all'interno del quale spiccano i consoli (in Inghilterra gli *eldermans*; in Francia i *jurés*). L'incrementarsi della produzione documentaria induce le nuove istituzioni comunali a creare un archivio apposito, relativo alla città e al territorio: una delle prime sezioni degli archivi nascenti è costituita dalla documentazione giurisdizionale; in un secondo tempo si inizia la conservazione dei nuovi diritti e delle prerogative comunali, sulla base dei quali vengono elaborati gli statuti. Per il principio di accentramento il comune tende a concentrare presso di sé gli archivi notarili¹⁹ e a intromettersi in tutti gli affari di interesse pubblico e in alcuni di diritto privato. Si vengono formando le serie; la classificazione si limita all'indicazione dell'ufficio, della materia, quindi dell'armario e del palchetto o del baule. Inizialmente l'archivio è unico; in seguito si fraziona seguendo il moltiplicarsi delle magistrature.



La trattatistica

Nel XVI secolo si inizia l'era dei trattati. Il primo è di Charles Doumulin. Jacob von Rammingen junior, figlio del fondatore dell'archivio del Württemberg a Stoccarda, è autore di due opere connesse con la sua attività didattica: l'una sulla registratura, l'altra sui principi di ordinamento archivistico (le carte andrebbero ripartite, sulla base della natura giuridica, nelle categorie di *causae domini*, *causae subditorum*, *causae extraneorum*, al loro interno ripartite in *regalia* e *personalia*).

Nel 1622 in Inghilterra Powel, procuratore generale del re, pubblica un manuale ignorato dai teorici successivi.

Leopoldo Sandri considera fondamentale il *De archivis* di Baldassarre Bonifacio, il cui capitolo IX è dedicato all'ordinamento.

Del 1684 è il *Methodus archivorum* di Giussani.



¹⁹ Dopo la morte del notaio i suoi archivi vengono versati al comune o per diritto di prelazione, se vi sono degli eredi, o per deposito coatto.

Il settecento

All'inizio del secolo si concentrano le carte dell'amministrazione dei Savoia: lo stesso Carlo Emanuele III si dedica all'attività nel 1731.

Nel 1720 in Russia lo zar Pietro cerca di istituire un archivio centrale, regolando il versamento da parte delle varie amministrazioni secondo scadenze triennali.

Nel 1779 Maria Teresa d'Austria organizza l'archivio nazionale a Vienna, rimanendo però fuori della concentrazione l'archivio di Magonza e del tribunale della corte imperiale di Spira: notevole l'attività del Kaunitz, che si adopera per realizzare concentrazioni a Budapest e a Milano e sollecita l'applicazione dell'ordinamento per materia.

Nel 1765 si concentrano gli archivi a Varsavia. Nello stesso periodo anche a Venezia, Firenze, Edimburgo per la Scozia.



La Francia rivoluzionaria

Camus viene eletto dall'assemblea costituente a sovrintendere al suo archivio legislativo e amministrativo²⁰ (dal quale trae origine l'archivio nazionale francese); verrà in seguito più volte confermato archivista generale di Francia. In questi anni venne distrutta per decreto ingente documentazione relativa a concessioni di privilegi: nel 1792 furono bruciati a *place Vendôme* 600 volumi relativi agli ordini nobiliari, con il plauso di Condorcet); Camus lavorò nelle commissioni deputate a valutare la documentazione eventualmente degna di essere salvata.

Uno dei più importanti provvedimenti del periodo fu l'apertura al pubblico degli archivi: Camus ne propose l'apertura continua, ma si decise di limitarla a tre giorni la settimana.

Successore di Camus fu Dounau, che elaborò il piano di concentrazione a Parigi degli archivi dell'impero.



L'ottocento e il novecento

²⁰ Suo temporaneo sostituto fu Bodin.

Dopo la rivoluzione francese si diffonde in Europa la mentalità e il criterio della pubblicità degli archivi.

A Parigi si istituisce il deposito nazionale dei documenti, che diviene modello per molti paesi.

In Russia con la rivoluzione d'ottobre la legislazione archivistica riprende il modello della centralizzazione uscito dall'esperienza della rivoluzione francese. Si istituiscono inoltre, con scopo culturale, archivi tematici, senza rispetto per i fondi archivistici: di essi fanno parte anche testi che non sono documenti, come gli autografi letterari.

La Società delle Nazioni si occupò di archivi, ma poco riuscì a concludere. Il problema archivistico si ripropose dopo la seconda guerra mondiale nel contesto della tutela dei beni culturali: nel 1948 nasce l'UNESCO e il Consiglio -Internazionale degli Archivi, AIC, che organizza un congresso ogni 4 anni (il primo fu nel 1950) e tavole rotonde ogni 2.